

CALENDARIO SOCIALE
 14 Aprile—Compleanno di Leonardo Franceschini.
 15 Aprile — Compleanno di Ilda Leoni e Mary Cavarini.
 19 Aprile — Compleanno della Signora Beatrice Palange.
 20 Aprile — Compleanno di Juliet Gatto.

L'Acquedotto Pugliese

L'Acquedotto Pugliese è il più grande del mondo, ed ha la rete più estesa di ogni altro finora costruito. Sono 830 Km. di canalizzazione per distribuzione nell'interno degli abitati; 1362 Km. di condotta forzata, costituenti la rete delle diramazioni semplici o composte; 234 Km. di diramazioni primarie; in complesso 2670 Km. di sviluppo di canali e di condotte. La sorgente è unica: quella di Caposele, che sgorga alla quota di m.420 sul mare, alle falde del monte Paflagone. La portata della sorgente varia sensibilmente durante l'anno, il valore medio è di mc. 4 al secondo, con portata eccezionale di circa 7 mc. al secondo. In corrispondenza dei centri abitati sono stabiliti serbatoi con funzione di compenso e di riserva. La capacità complessiva dei 150 serbatoi dell'Acquedotto è di circa 300.000 mc; alcuni hanno capacità superiore a

10 mila mc. La quantità di acque assegnate agli abitanti per giorno sono di 150 litri per Foggia, Bari, Lecce, Barletta e Taranto; 110 litri per Comuni con popolazione superiore a 20 mila; e litri 70 per i Comuni minori. L'Ente Autonomo per l'Acquedotto Pugliese, presieduto con rara alacrità dall'On. Avv. Ugo Bono, e di cui è Segretario Generale il Gr. Uff. Camillo De Fabritiis, continua oggi a curare la realizzazione completa dell'opera che il mondo ammira, e che ha redento un territorio di 20 mila Km. con circa 2 milioni e 500 mila abitanti riuniti in 60 Comuni e in 7 Province appartenenti alla Puglia, alla Lucania, alla Iripinia.

È un'opera gigantesca — scrisse il Duca — che è bene fare ampiamente conoscere. Ciò che noi abbiamo tentato di fare per i nostri lettori con queste brevi notizie.

IL REV. GUALTIERI CI LASCIA

Il Rev. D. R. Gualtieri, che da 12 anni risiede a Toronto quale ministro della Chiesa Italiana Protestante di questa città, mercoledì sera è stato ospite di un gruppo di amici, al 1467 Dufferin St., per gli auguri di buona fortuna in occasione della sua partenza da Toronto per andare a stabilirsi a Niagara Falls.

AGENZIA D'ITALIA

Bollettino D'Informazioni Da Roma

Italia E Sud Africa Nelle Dichiarazioni Del Ministro Del Sud Africa a Roma. Che cosa Fa Il Canada?

In occasione del celere congiungimento dell'Italia al Sud Africa, con l'arrivo a Capetown del "Giulio Cesare" che ha recentemente iniziato tale servizio marittimo, il "Giornale del Turismo" ha ottenuto dal Ministro a Roma dell'Unione del Sud Africa, S. E. Eric H. Louw un'intervista che l'Agencia d'Italia" credeva utile riassumere per attirare l'attenzione del gran pubblico sulle possibilità turistiche di quella regione così interessante e poco conosciuta e sulle possibilità di stabilire, grazie alla nuova linea di navigazione, un'attiva corrente turistica e commerciale tra i due continenti europeo ed africano.

S. E. il Ministro del Sud Africa ha fra l'altro dichiarato:

"Il governo del Sud Africa, firmando la convenzione che istituisce il servizio diretto di navigazione con l'Italia, si è prefisso scopi commerciali e turistici. I piroscafi italiani della nuova linea, facendo scalo a Gibilterra, dove s'incrociano con i piroscafi delle linee delle due Americhe, permetteranno di stabilire per loro mezzo non soltanto una corrente commerciale turistica con l'Europa, ma anche l'America.

Finora il Sud Africa ha accolto soltanto laboriosi lavoratori e capi tecnici italiani, occupati nei grandi lavori del mio paese. Ma ora desideriamo che l'Italia ci mandi persone delle sue classi dirigenti, gente che visiti il nostro paese veramente interessante, ne studi le possibilità e le risorse, onde stabilire nuove correnti di scambi, ed io vi assicuro che questi ospiti troveranno tutte le agevolazioni ed informazioni che potranno desiderare.

"Il Sud Africa non è soltanto il favoloso paese delle miniere d'oro e di diamanti, ma è anche il paese più pittoresco ed incantevole dell'Africa, ed ha raggiunto un grado di civiltà e di prosperità uguale se non superiore, a quello dei paesi del Nord Africa. Il turista nel Sud Africa non ha che l'imbarazzo della scelta nelle sue escursioni, dalle celebri cascate di Victoria sul fiume Zambese, alla famosa vallata di diamanti a Kimberley.

"Dal punto di vista dell'organizzazione turistica poi il Sud Africa è in condizioni di poter

offrire tutto a buonissimo prezzo.

"E' dunque, ha concluso il Ministro nelle dichiarazioni, pienamente giustificata la legittima speranza che con l'inizio della nuova linea testé inaugurata tra Genova e Capetown, il movimento turistico fra il Mediterraneo e l'Africa del Sud riceverà un notevole impulso.

"Ho menzionato le bellezze naturali del Sud Africa. Ma anche l'Italia ha molto e molto da offrire ai miei connazionali, le sue bellezze naturali, storiche ed i magnifici capolavori d'arte. Col servizio espresso ora istituito sono sicuro che noi ci scambieremo le visite in maggior numero, e molto più di frequente che non si sia fatto per il passato".

CHIESA di St. AGNESE retta dai Padri Salesiani

LA BUONA PAROLA

L'Arcivescovo di Firenze era in visita in una parrocchia di campagna, dove quasi tutti i poderi erano proprietà d'un nobile signore ebreo, anima onesta e generosa. Nel portarsi a visitare la cappella del castello, che quegli aveva comprato da una famiglia patrizia e che teneva con grandissima cura, l'Arcivescovo ebbe ad ammirare quadri pregevolissimi.

L'Ebreo, con signorile cortesia:

—Monsignore, — disse — se qualcuno gliene piacesse, sarei felice d'offrirglielo; poiché in questa occasione desidero far qualche cosa che torni grato a Vostra Eccellenza.

L'Arcivescovo, prima supplicato dal parroco a favore di una famiglia colonica licenziata, rispose:

—La ringrazio di cuore; ma le dichiaro che i quadri mi piacciono sì, però al loro posto. Se crede di farmi una gentilezza, La pregherei di ritirare la licenza a quel contadino che partendo di qui viene a trovarsi sul lastrico.

Quell'uomo fattosi mesto in viso:

—Monsignore, — disse — ho promesso di farle cosa grata, e farò anche questo: ma prima mi ascolti. Quando comprai questa vasta fattoria, imposi due condizioni a miei coloni: che lavorassero a modo mio e che non bestemmiassero. Se non le accettavano, se ne andassero. Dieci tempo quindici giorni a ri-

spondere. Tutti risposero affermativamente. E io fui generoso a cancellare certi debiti che avevano da saldare. Il contadino in parola è stato da me licenziato, perché infedele ai patti e bestemmiatore. Se Vostra Eccellenza la vuole, ritiro la licenza: ma non otterrò più con nessuno l'intento voluto.

L'Arcivescovo riconobbe più che giusta la ragione, e il contadino dové partire.

L'Arciprete di Salzano

Tra i gustosi ed edificanti aneddoti della vita del glorioso e immortale Pio X si ricorda il seguente:

Essendo ancora Arciprete di Salzano s'era colla stima accaparrato il confidente affetto di tutti; e tutti si tenevano onorati, incontrandolo, d'una sua parola, d'un suo saluto, e spesse volte ne andavamo in cerca studiamente.

Un giorno entrava in un'osteria del paese; e quanti erano presenti si levarono in piedi in segno di rispetto, poi gli mossero incontro offrendogli da sag-

giare il proprio bicchiere. L'ottimo Arciprete mostrò di gradire da tutti, meno che da uno, il quale piccato domandò la spiegazione del rifiuto. Don Giuseppe Sarto in tono paterno e autorevole rispose:

—Voi avete la triste abitudine di bestemmiare, e, finché non lascerete questo vizio infame, io non voglio avere a che fare con voi.

Il vecchio sensale, confuso e mortificato, dopo un breve silenzio si levò e disse:

—Ch'io diventi un serpente, se d'ora innanzi pronunzierò ancora una bestemmia!

L'Arciprete, soddisfattissimo della bella promessa, lo incoraggiò ad attuarla; e gli divenne amico, quando poi seppe che nessuna bestemmia usciva più dalla sua bocca.

CAMBIAMENTO di NEGOZIO

Il negozio di Liotta Bros., che era prima situato a Danforth Ave., è stato ora trasferito al 598 Bloor St. West vicino Markham St. e viene gestito sotto lo stesso nome.

IN GUARDIA!

E

nessuno si lasci cogliere alla sprovvista col cellar vuoto. Siate previggenti e assicuratevi una riserva di carbone dalla compagnia italiana

LO 2163

Date oggi i vostri ordini

alla

COLUMBUS COAL

CO. LTD.

JACK ROSSI, Prop.

Odio Di Araba

DI CAROLINA INVERNIZIO

13 Aprile 1934

Ah! tutto non era perduto: il suo odio trionferebbe ancora!
 —Salva, salva! — disse — Zila, tu sarai libera e ricca, te lo prometto. Presto, toglimi i lacci.

—Aspetta, padrona, io non sono capace: attendiamo Iman.
 —Iman? Iman? L'hai veduto?

—Sì, padrona, ed a momenti sarà qui coll'automobile, per condurci alla stazione: bisogna che stanotte stessa ci mettiamo in viaggio, se vogliamo sfuggire ai nostri persecutori.

—E dobbiamo partire senza vendicarci?
 —Vi sarà tempo, padrona. Iman ti dirà tutto.

Mentre così diceva, Iman, o piuttosto Mario, comparve nel suo costume orientale, ma coperto da un ampio barracano. Portava una lampadina elettrica.

—Eccomi; — disse — è tutto pronto. Zila, aiutami a sciogliere i lacci della tua padrona; poi la coprirai col suo mantello e partiremo subito.

—Oh! Iman, Iman, quanto ti debbo! — mormorò Kabila con accento appassionato.

—Non dirmi nulla adesso, non chiedermi nulla, finché non saremo al sicuro.

In pochi minuti Kabila si tro-

vò libera, e gettò le braccia al collo di Iman.

—Adesso ti appartengo per sempre! — esclamò.

L'arabo si svincolò da lei.

—Avremo tempo a scambiarci promesse, — disse — Andiamo via subito, perché qualcuno potrebbe ritornare.

Egli precedé le due donne per rischiare la via, e come per tenersi pronto ad ogni evento.

Kabila pensava che era entrata in quella villa da trionfatrice, e che ne usciva umiliata, vinta!

Allora strinse il piccolo pugno verso la casa, mormorando:

—Ritorno un giorno, e saprò prendere la mia rivincita!

Salirono nell'automobile, il cui chauffeur aveva già ricevuto l'ordine di recarsi direttamente alla stazione.

—Ma non passiamo dalla mia palazzina per dare gli ordini opportuni e fare i miei bauli? — chiese Kabila.

—Sarebbe pericoloso, — rispose Iman. — Ora non penso che a salvarti, perché ti hanno denunciata come una spia e sei ricercata.

Kabila provò un brivido.

—Chi te l'ha detto?

—Il Profeta mi ha avvertito, ingiungendomi di ricondurti in patria, dove in questo momento puoi servire la causa dei nostri

fratelli contro gli italiani e farti perdonare il tuo tradimento.

—Il Profeta sarà obbedito con gioia; ma quando il mio compito sarà terminato, tornerò per dare sfogo al mio odio, che si è raddoppiato, dopo l'inganno tesomi. E tu, Iman, non ti eri accorto di essere al pari di me zimbello di una commedia?

—Se me ne fossi accorto, ti avrei già posta in salvo.

—Ma come ti trovavi alla villa? Che ti è successo nei giorni scorsi?

—Te lo dirò in due parole. Io avevo già tutto concertato per fuggire con Maryda, che mi avrebbe seguito con gioia, allorché una lettera anonima, scritta da qualche vigliacco geloso di me, avvertì il signor Tivara del mio amore per sua figlia.

Kabila rimaneva muta, ma tremò al pensiero che Iman potesse scoprire che l'autrice della lettera era lei.

Iman proseguì:

—Non vi furono scene violente, ma il signor Tivara mi disse che non avrebbe mai acconsentito ad un tal matrimonio e mi pregò, per la pace della famiglia, di allontanarmi. Mentre stavo per farlo, arrivò improvvisamente Mario Belmonte.

—L'ho veduto! — esclamò Kabila.

Ah! perché il mio colpo di pugnale non gli ha straziato le viscere, attraversato il cuore? Per qual miracolo è sopravvissuto?

—Non so dirtelo, ma per cento tegli è il più accanito nemico tuo, il più spietato, ed è lui che ha ordito tutto stanotte, lui che

ti ha denunciata alle autorità come spia... come colui che ordinò a Sciarra-Sciat la strage dei soldati italiani.

—Ah! se potessi torturarlo ancora! — sclamò con violenza Kabila. — Ma continua: che successo al tuo arrivo?

—Successo che allora Maryda stessa mi scongiurò di allontanarmi non potendo ormai essere moglie mia, sibbene di Mario; ed io mi lasciai vincere dalle sue lacrime, dalle sue preghiere: no, non avrei potuto farle del male!

Kabile ebbe un sorriso quasi ironico.

—Non ti credevo così debole di fronte ad un'infedele!

—Non ho ragione di pentirmene, e tu stessa devi esserne contenta, perché la mia debolezza è stata la ragione per cui sei salva.

Gli occhi di Kabila luccicarono.

—In qual modo?

—Da Maryda seppi la trama ordita contro te, il supplizio al quale ti avevano condannata, e come tu saresti rimasta sola stanotte nella villa; le generosa fanciulla, dandomi i mezzi di salvarti, di condurti via con me. mi ricompensava del sacrificio che io avevo fatto per lei.

Kabila rimase muta.

Iman aggiunse:

—Io mi ero già procurato un passaporto, o piuttosto un lasciapassare che doveva servire per me e per due persone del mio seguito, che sarebbero state Maryda e la sua cameriera: ora invece servirà per te e per Zila. Ma copritevi bene colle

sciarpie il volto, perché nessuno vi riconosca fino a che non sarà il momento di potervi mostrare. Sei contenta, Kabila, di ritornare nella nostra cara patria con me?

—Sono felice! — rispose Kabila, soggiungendo mentalmente: — Ma spero di non rimanervi a lungo: voglio tornare per vendicarmi!

E sorrise trionfante, mentre l'automobile si fermava dinanzi alla stazione.

EPILOGO

La Punizione

Tripoli italiana era in festa per una nuova vittoria dei nostri prodi soldati. Sulla piazza del Mercato, la musica militare sonava la marcia reale fra entusiastiche acclamazioni.

Una folla di arabi, fra cui alcuni capi tribù che avevano fatto atto di sommissione ed omaggio al governatore militare e civile, si mischiava ai soldati, agli ufficiali, sternando la sua ammirazione che per certo non era in tutti sincera.

Fra questo movimento, pochi osservarono il passaggio di un arabo, seguito a poca distanza da due donne così avvolte nei loro barracani, da non poterne distinguere i lineamenti.

Costoro si dirigevano verso una moschea dove altri capi arabi, Mufid ed alcuni ulema, li attendevano.

Dalla parte della moschea, in quell'ora era tutto silenzioso e deserto, e l'arabo con le due

donne poterono penetrarvi, senza essere osservati.

All'entrare dell'arabo, Mufid per il primo si prosternò ai suoi piedi, imitato dagli altri che profiarono queste parole:

—Gloria ad Allah ed al suo inviato!

Allora il barracano dell'arabo cadde, mostrando Iman, sul cui petto brillava il segno della sua potenza.

—Alzatevi, fratelli, — diss'egli con voce grave — ed ascoltate! Io ho scritto a Mufid perché egli qui vi riunisse onde rendervi conto della mia missione in Italia. Io credevo di punire, in nome di Allah, una traditrice dei nostri fratelli; ma ho dovuto rimettere nel fodero il pugnale, perché ebbi prove che essa era stata ingiustamente accusata; costei, in Italia, serviva la nostra causa come le serviva qui al principio della guerra, e dobbiamo solo a lei la strage di parecchi infedeli. Eccovi qui l'innocente colla sua fidata schiava.

I barracani delle due donne caddero mostrando Kabila e Zila.

Allora Mufid gridò per il primo.

—Viva Kabila!

E gli altri fecero eco con molto entusiasmo.

(seguita al prossimo numero)